



Stampa e Informazione

Corte di giustizia dell'Unione europea
COMUNICATO STAMPA n. 105/18
Lussemburgo, 12 luglio 2018

Conclusioni dell'avvocato generale nella causa C-221/17
M.G. Tjebbes e a. / Minister van Buitenlandse Zaken

L'avvocato generale Mengozzi propone alla Corte di dichiarare che la perdita automatica della cittadinanza olandese, la quale comporta la perdita della cittadinanza dell'Unione, per i minori residenti al di fuori dell'Unione europea è incompatibile con il diritto dell'Unione

Tale incompatibilità con il diritto dell'Unione non si presenta invece nel caso dei maggiorenni

Alcuni cittadini olandesi dotati di una seconda cittadinanza di Paesi non-UE si sono rivolti ai giudici olandesi in merito al rifiuto del ministero degli Affari esteri di esaminare le loro domande di rinnovo del passaporto nazionale. Il ministero ha infatti applicato nei loro confronti la legge sulla cittadinanza olandese, la quale prevede che una persona maggiorenne perda tale cittadinanza se possiede anche una cittadinanza estera e, nel corso della sua maggiore età, ha la residenza principale per un periodo ininterrotto di dieci anni al di fuori dei Paesi Bassi e dell'Unione europea. Inoltre, un minore perde la cittadinanza olandese se suo padre o sua madre la perde. Tuttavia, questo termine di dieci anni è interrotto se l'interessato ha la propria residenza principale nei Paesi Bassi o nell'Unione europea per un periodo di almeno un anno. Vi è altresì interruzione del termine se l'interessato chiede il rilascio di una dichiarazione relativa al possesso della cittadinanza olandese, di un documento di viaggio (passaporto) o di una carta d'identità olandese. Un nuovo termine di dieci anni comincia a decorrere dal momento del rilascio di uno di questi documenti.

Chiamato a pronunciarsi su tali controversie, il Raad van State (Consiglio di Stato, Paesi Bassi) si interroga sul margine di discrezionalità di cui dispongono gli Stati membri nel fissare le cause di perdita della cittadinanza e sottopone una questione a tale riguardo alla Corte di giustizia. Esso chiede, in particolare, se la perdita di diritto della cittadinanza olandese, che comporta a sua volta la perdita della cittadinanza dell'Unione, sia compatibile con il diritto dell'Unione.

Nelle sue odierne conclusioni, l'avvocato generale Paolo Mengozzi afferma anzitutto che **il diritto dell'Unione è applicabile in materia** e che la Corte è competente a rispondere alla questione del giudice olandese. Egli ricorda che il Trattato FUE ¹ riconosce a chiunque abbia la cittadinanza di uno Stato membro lo status di cittadino dell'Unione; la Corte ha ripetutamente sottolineato che si tratta di uno status fondamentale dei cittadini degli Stati membri. L'avvocato generale ritiene inoltre che lo status di cittadino dell'Unione non sia riservato ai cittadini degli Stati membri che risiedono o si trovano nel territorio dell'Unione. A suo avviso, ciò è dimostrato in termini privi di ambiguità dal fatto che ogni cittadino dell'Unione gode della tutela diplomatica e consolare di qualsiasi Stato membro in un Paese non-UE in cui lo Stato membro di cui egli ha la cittadinanza non è rappresentato. Ciò considerato, l'avvocato generale sottolinea che i diritti garantiti dalla Carta dei diritti fondamentali dell'UE, tra cui quelli relativi al rispetto della vita familiare e ai minori, sono anch'essi applicabili ².

Per quanto riguarda, poi, la situazione delle persone maggiorenni, l'avvocato generale ritiene che la legge olandese sia compatibile con il diritto dell'Unione. Anzitutto, la privazione della cittadinanza, prevista dalla legge olandese esaminata, persegue un obiettivo legittimo. L'avvocato generale ritiene che uno Stato membro sia legittimato, nell'esercizio della propria competenza che gli consente di definire le condizioni di acquisto e di perdita della cittadinanza, a

¹ Articolo 20, paragrafo 1, TFUE.

² Rispettivamente, articolo 7 e articolo 24 della Carta.

partire dal postulato che la cittadinanza è espressione di un legame effettivo tra esso e i propri cittadini. Non è irragionevole che un legislatore nazionale scelga, tra i vari fattori in grado di riflettere la perdita di un tale legame effettivo, la residenza abituale dei suoi cittadini nel territorio di un Paese non-UE per un periodo di tempo sufficientemente lungo. L'avvocato generale rileva, a tale proposito, che una scelta simile è ammessa a livello internazionale, tanto più che, nel caso di specie, non vi è un rischio di apolidia, poiché le persone interessate possiedono una doppia cittadinanza. Peraltro, nessun elemento del fascicolo evidenzia che la privazione della cittadinanza qui discussa costituirebbe una misura arbitraria.

Successivamente, l'avvocato generale afferma che la legge olandese non viola il principio di proporzionalità. A suo avviso, il controllo di proporzionalità dev'essere operato in astratto e, in ogni caso, a prescindere dalle conseguenze e dalle circostanze individuali, quali la conoscenza della lingua neerlandese, che potrebbero esprimere, malgrado l'avveramento delle condizioni della legge sulla cittadinanza olandese che devono comportare la perdita della cittadinanza, il mantenimento di un legame con i Paesi Bassi. Per l'avvocato generale, il fatto di esigere che un cittadino di uno Stato membro rinnovi, a decorrere dalla scadenza della validità di un passaporto o di una carta d'identità nazionale, uno di questi documenti sembra lungi dall'essere irragionevole e sproporzionato. Se un cittadino olandese richiede, entro i termini previsti, il rilascio di uno di questi documenti, il legislatore olandese presume che egli intenda conservare un legame effettivo con i Paesi Bassi. Se, invece, l'interessato omette di compiere tale atto, il legislatore olandese presume che tale legame sia venuto meno. Secondo l'avvocato generale, presunzioni siffatte non sembrano andare al di là di quanto è necessario per conseguire l'obiettivo perseguito dal legislatore dei Paesi Bassi. Peraltro, l'avvocato generale sottolinea che la perdita della cittadinanza olandese non è irreversibile.

Quanto, invece, alla situazione delle persone minorenni, l'avvocato generale ritiene che la legge olandese sia incompatibile con il diritto dell'Unione.

Secondo l'avvocato generale, l'autonomia della qualità di cittadino dell'Unione dei minori nonché la necessità di prendere in considerazione l'interesse superiore del minore implicano che, nell'applicazione di una normativa di uno Stato membro che comporta, per i cittadini minorenni di detto Stato, la perdita della cittadinanza nazionale e di quella dell'Unione, i minori interessati devono poter godere degli stessi diritti procedurali e sostanziali riconosciuti ai maggiorenni. Orbene, i minori, cittadini dell'Unione, non dispongono della possibilità di prevenire la perdita della cittadinanza richiedendo i documenti previsti. Sarebbero ipotizzabili misure meno lesive dell'interesse superiore del minore e dello status di cittadino dell'Unione, come, in particolare, una clausola generale che consenta al giudice nazionale di prendere in considerazione tale interesse e tale status in tutti i casi di applicazione della legge in questione e/o la possibilità per i cittadini olandesi di compiere gli atti interruttivi del termine di dieci anni esclusivamente per i loro figli olandesi, cittadini dell'Unione. Per giunta, la circostanza che, una volta divenuto maggiorenne, un minore possa recuperare la cittadinanza olandese a determinate condizioni non può, di per sé sola, compensare il fatto che, durante la sua minore età, egli non avrebbe mai dovuto perdere la cittadinanza in questione se il suo interesse superiore e il suo status di cittadino dell'Unione fossero stati debitamente presi in considerazione.

L'avvocato generale propone quindi alla Corte di dichiarare che la legge olandese non è compatibile con il diritto dell'Unione per quanto riguarda la situazione dei minori. Inoltre, egli propone di respingere la domanda del governo olandese diretta a limitare nel tempo gli effetti della sentenza che la Corte pronuncerà in questa causa.

IMPORTANTE: Le conclusioni dell'avvocato generale non vincolano la Corte di giustizia. Il compito dell'avvocato generale consiste nel proporre alla Corte, in piena indipendenza, una soluzione giuridica nella causa per la quale è stato designato. I giudici della Corte cominciano adesso a deliberare in questa causa. La sentenza sarà pronunciata in una data successiva.

IMPORTANTE: Il rinvio pregiudiziale consente ai giudici degli Stati membri, nell'ambito di una controversia della quale sono investiti, di interpellare la Corte in merito all'interpretazione del diritto dell'Unione o alla validità di un atto dell'Unione. La Corte non risolve la controversia nazionale. Spetta al giudice nazionale

risolvere la causa conformemente alla decisione della Corte. Tale decisione vincola egualmente gli altri giudici nazionali ai quali venga sottoposto un problema simile.

Documento non ufficiale ad uso degli organi d'informazione che non impegna la Corte di giustizia.

Il [testo integrale](#) delle conclusioni è pubblicato sul sito CURIA il giorno della lettura.

Contatto stampa: Eleonora Montserrat Pappalettere ☎ (+352) 4303 8575